



**Aprire la strada al processo di pace è una vera missione difficile.**

di:

Amer Al Sabaileh

11 settembre 2021

Da quando il presidente degli Stati Uniti Joe Biden è entrato alla Casa Bianca, ci sono stati seri tentativi di rilanciare l'iniziativa di pace israelo-palestinese in fase di stallo. Non c'è dubbio che con Benjamin Netanyahu non più Primo Ministro di Israele, gli americani hanno molte più possibilità di far muovere le cose.

Nel frattempo, l'attivismo politico tra i tre protagonisti in Egitto, Giordania e Autorità Palestinese ha spinto la questione. I leader di Egitto, Giordania e Autorità Palestinese hanno persino tenuto un vertice trilaterale al Cairo per discutere i modi per rilanciare il processo di pace tra palestinesi e israeliani.

Tutto questo porterà tra poche settimane alla 76a sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, con l'obiettivo di costruire un blocco arabo con una visione e una posizione unite. C'è un probabile ritorno alle questioni fondamentali della geografia, che erano state messe da parte negli ultimi anni quando l'accordo di pace israeliano con altri paesi arabi era al centro dell'attenzione. La differenza è che quegli accordi di pace erano basati sulla scelta, ma per i palestinesi c'è un obbligo. C'è una concreta possibilità di un'iniziativa che includa il nuovo primo ministro israeliano Naftali Bennett in qualsiasi incontro imminente. Ma prima di essere troppo fiduciosi, è importante cercare risposte realistiche ad alcune domande complicate.

Ci sono vere domande se Israele, con il fragile governo del primo ministro Bennett, possa essere una vera controparte che può scendere a compromessi e offrire incentivi o addirittura sacrificarsi per garantire la pace. Ci sono preoccupazioni reali che qualsiasi cosa possa minacciare la stabilità di questo governo

**UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri**

Sede Legale: Via Filarete n. 120 – 00176  
Roma

Recapito telefonico +39 331 364 9601

Recapito mail: [info@unarma.it](mailto:info@unarma.it)

Recapito mail certificata: [unarmaasc@pec.it](mailto:unarmaasc@pec.it)  
Codice Fiscale n. 96430430585

dall'interno. L'attuale amministrazione americana sta sicuramente cercando di sostenere la stabilità della posizione del nuovo Primo Ministro, temendo il potenziale ritorno di Netanyahu. In quanto tale, la misura in cui questo governo può offrire ciò che è necessario per rendere possibile e sostenibile qualsiasi iniziativa di pace rimane una vera questione.

Dall'altro lato, ci sono domande sul ruolo di Hamas e se accetta il potenziale guadagno politico di una situazione del genere. La riconciliazione palestinese è valida per il movimento, accetta di far parte di un governo di unità nazionale che cerca di dialogare con gli israeliani? Tenendo presente che qualsiasi escalation con Hamas che si traduca in razzi lanciati su Israele potrebbe anche portare alla caduta del nuovo governo israeliano, riportando ogni potenziale colloquio di pace al punto di partenza.

Nel frattempo, ci sono domande pragmatiche sull'esistenza di una soluzione sostenibile. È difficile essere ottimisti, ma è importante cogliere le opportunità offerte dal cambiamento politico, almeno per ricalibrare le discussioni su basi realistiche. È una situazione complessa e fluida con priorità mutevoli nella regione e nel mondo. In particolare con il recente ritiro dall'Afghanistan, che potrebbe avere impatti ben al di fuori dei suoi confini, e anche la regione, con i paesi europei e della NATO preoccupati per gli impatti sulla sicurezza dei rifugiati e su come gestire i rischi associati al cambio di potere.

Movimenti come Hamas e Hezbollah così come i gruppi politici islamisti stanno interpretando il modello talebano come un invito ad adottare un approccio aggressivo e forte per essere riconosciuti come attori politici dominanti. Ciò potrebbe avere importanti ripercussioni su qualsiasi iniziativa di pace.

Quindi, se è importante cercare di cogliere l'attimo per rilanciare un'iniziativa di pace, è anche fondamentale ricordare che gli elementi necessari per il successo non sono facili da mettere insieme. Un fragile governo israeliano e gravi sfide, dai problemi di sicurezza alla diffusa frustrazione sociale e alla povertà, una parte inevitabile della vita post-COVID in tutto il mondo, ci sono molti fattori in gioco.

**UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri**

Sede Legale: Via Filarete n. 120 – 00176  
Roma

Recapito telefonico +39 331 364 9601

Recapito mail: [info@unarma.it](mailto:info@unarma.it)

Recapito mail certificata: [unarmaasc@pec.it](mailto:unarmaasc@pec.it)  
Codice Fiscale n. 96430430585